

Origini della Bandiera tricolore italiana

Lauro Rossi

La Bandiera tricolore italiana ebbe le sue origini il 7 gennaio 1797, quale vessillo della nascente Repubblica Cispadana. A promuovere l'iniziativa fu il rappresentante di Lugo, scrittore e giurista, Giuseppe Compagnoni, come si legge nel verbale della XIV sessione del Congresso cispadano che si teneva in quei giorni a Reggio Emilia: «Compagnoni fa mozione (...) che si renda universale lo stendardo o bandiera cispadana di tre colori verde, bianco, rosso e questi tre colori si usino anche nella coccarda cispadana, la quale dovrà portarsi da tutti». Il Tricolore italiano nacque dunque come simbolo di uno Stato democratico e repubblicano e, come tale, continuò a essere sentito per buona parte del nostro Risorgimento.

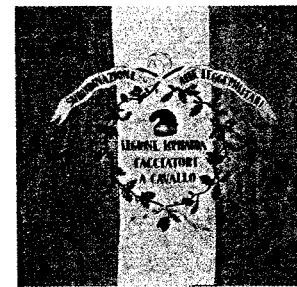
Tuttavia quel simbolo, nell'Italia "liberata" dai francesi, aveva già una sua diffusione e riconoscibilità. Variante, come tutti i tricolori, di quello adottato dalla Francia nel 1790, la sua origine va probabilmente fatta risalire al principio di ottobre 1796, allorché, per volere di Bonaparte, fu allestita la Legione lombarda che avrebbe dovuto fiancheggiare l'esercito francese.

La Legione era stata dotata di uno stendardo che, precisa lo stesso Napoleone in una lettera al Direttorio, presentava i colori bianco, rosso e verde. Poiché analogo simbolo fu adottato, appena qualche giorno dopo, anche per la Legione italiana, costituitasi nelle terre appena liberate dell'Emilia e della Romagna, è assai probabile che proprio questi precedenti abbiano spinto Compagnoni a proporla come bandiera della Repubblica Cispadana.

Maggiori difficoltà presenta individuare il motivo per cui il bianco, il rosso e il verde furono i colori prescelti. La spiegazione più convincente rimane quella offerta, ormai un secolo fa, da Vittorio Fiorini, tra i più accreditati storici del Tricolore, il quale fa risalire la scelta dei tre colori proprio all'accennata origine milanese della bandiera. Il bianco e il rosso erano, infatti, colori presenti sia nello stendardo francese, così sentito e diffuso dai soldati di Bonaparte, sia nello stemma di Milano, città guelfa (la croce rossa in campo bianco). Ma anche il verde presentava stretta attinenza con le consuetudini militari della città lombarda. Di quel colore era infatti, dal 1782, la divisa della Guardia cittadina e verde era stato l'abbigliamento prescelto dalle principali milizie costituite a Milano e nel suo territorio dopo l'arrivo dei francesi. Proprio questa familiarità fu un elemento decisivo nella scelta del colore verde, secondo Fiorini, il quale escludeva in tal modo ogni riferimento al simbolismo massonico o alla cospirazione bolognese di Zamboni del 1794, da altri adombrato.



Bandiera cispadana



Drappo della Regione lombarda.
Cacciatori a cavallo
(rovescio) 1796



Bandiera del Secondo Reggimento
Ussari della Repubblica Cisalpina
(diritto) 1800-1801

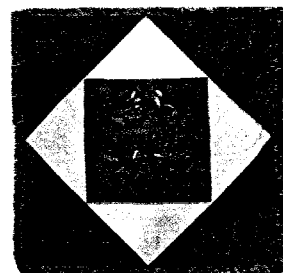
È probabile sia stata Modena la prima città in cui sventolò il Tricolore e precisamente il 12 febbraio 1797, in occasione di una "passeggiata patriottica", nella quale, ricordano le cronache, i tre colori, sorretti da "un'asta tricolorata", erano disposti a linee orizzontali. «Nel rosso del drappo, che era nella parte superiore, si leggeva Libertà, Eguaglianza; nel bianco, che occupava la fascia di mezzo, era dipinto il turcasso con le frecce, contornato dalla corona civica e fiancheggiato dalle lettere R. C. (Repubblica Cisalpina); nel verde si leggeva la scritta Guardia Civica Modonese».

La stessa bandiera, con leggere varianti, fu di lì a poco fatta propria da Bergamo e Brescia, ribellatesi al governo veneziano, e via via da altre città sottoposte alla «Serenissima Repubblica», come pure dalla stessa Venezia.

Ma a fare proprio il Tricolore verde, bianco e rosso fu in particolare modo la Repubblica Cisalpina che, in un decreto del maggio 1798, lo definì "bandiera della nazione", disponendo che fosse composto "di tre bande parallele all'asta" e, precisamente, "la prossima all'asta, verde; la successiva bianca, la terza rossa". La Cisalpina rappresentò, più delle altre repubbliche sorte in quegli anni, il crogiolo delle idee di libertà e indipendenza del futuro stato italiano e, in essa, il Tricolore esplicò la sua prima, sia pur embrionale, funzione nazionale. Le altre repubbliche democratiche, che si formarono in Italia tra il 1797 e il 1799, adottarono invece colori e simboli diversi (bianco, rosso e nero la Romana, azzurro giallo e rosso quella Napoletana, solo per considerarne qualcuna), forse proprio in ragione della loro impossibilità a unirsi in una più ampia realtà territoriale.

Tornati gli austriaci, nell'aprile 1799, il Tricolore scomparve, ma le vittorie militari francesi e la conseguente rinascita della Repubblica Cisalpina lo riproposero, lanciando anche l'uso dei "cartelli tricolorati", ampi riquadri bordati di verde, bianco e rosso, nei quali venivano ricordati o annunciati fatti ed eventi di particolare rilievo e interesse per la Cisalpina.

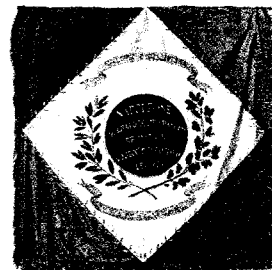
Fu la Repubblica Italiana, istituita al principio del 1802, a modificare sensibilmente i caratteri della bandiera, forse proprio dietro pressione del suo stesso vicepresidente, Francesco Melzi d'Eril, che intendeva, anche con questo gesto, considerare definitivamente chiusa una stagione della storia italiana. La forma che assunse il nuovo vessillo fu un quadrato "a fondo rosso", con inserito "un rombo a fondo bianco contenente un altro quadrato a fondo verde". Tale emblema resisterà anche alla trasformazione della Repubblica Italiana in Regno d'Italia, salvo alcuni piccoli accorgimenti dovuti a ragioni militari o a specifiche iniziative locali. Naturalmente con la caduta di Napoleone il Tricolore perderà, proprio per la sua natura di simbolo rivoluzionario, il carattere di vessillo nazionale. Sopravviverà tuttavia negli animi dei combattenti delle battaglie napoleoniche e verrà riproposto con forza al principio degli anni Trenta, dapprima nei moti che videro protagonisti le città dell'Emilia e della Romagna, poi grazie all'azione di Giuseppe Mazzini, il quale stabilirà che «i colori della Giovine Italia sono il bianco, il rosso e il verde» e che la bandiera «porta su quei colori scritte da un lato le parole Libertà, Uguaglianza, Umanità, dall'altro Unità, Indipendenza». L'origine democratica del Tricolore trovava così una decisiva conferma.



Bandiera dei Granatieri a Cavallo della Guardia del Presidente della Repubblica Italiana (diritto) 1803-1805



Bandiera del Reggimento dei Dragoni della Regina, 1° Squadrone (diritto) 1813



Bandiera di un battaglione del Secondo Reggimento di Fanteria leggera del Regno Italico (diritto)



Bandiera del Reggimento d'Artiglieria a cavallo (rovescio) 1813